

SCHERMA, AI MONDIALI CADETTI

Neri vince il bronzo con la sciabola di Montano

Glief'ha regalata il maestro Terenzio. E lui l'ha usata

Il bronzo non ha mai avuto tante sfumature bianconere. Ha il gusto intenso della storia l'impresa compiuta ieri dal giovane sciatore della Virtus Scherma, Matteo Neri, capace di sorprendere tutti, a soli 15 anni, salendo sul terzo gradino del podio nella prova individuale di sciabola ai Mondiali di scherma Cadetti e Giovani in corso a Tashkent, in Uzbekistan.

SCOMMESSE. E' stata la consacrazione di un talento costruito attraverso l'impegno e il duro lavoro, come racconta Andrea Terenzio, maestro di Matteo. «La prima volta che lo vidi era un bambino di appena dieci anni con due occhi che volevano subito imparare. All'inizio non ottenne risultati particolari, ma mi sorprese subito la sua grande determinazione. Gli allenatori vanno spesso alla ricerca del talento: il suo era ed è nella testa, nella voglia di migliorarsi sempre e di competere. Un po' mi rivedo in lui. Il bronzo ai Mondiali? Nonostante sia un 1999, di un anno più piccolo degli altri Cadetti, Matteo ha dimostrato di essere l'italiano più forte, soprattutto mentalmente. Ha già raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati quest'anno». Al punto da vincere due scommesse. «Avevo promesso che al

mio primo allievo che fosse arrivato tra i primi quattro ai Mondiali avrei fatto usare la sciabola che Aldo Montano, di cui sono stato preparatore atletico, mi aveva regalato dopo avere vinto i Mondiali a Catania nel 2011. Oggi Matteo ha conquistato il bronzo tirando con quella». E presto potrà togliersi un'altra soddisfazione: in caso di medaglia, Terenzio sarebbe infatti tornato a tirare in una gara Master. E Neri sarebbe stato lì, a bordo pedana, sgridandolo dopo un errore, consumando così la sua piccola nemesi.

RINUNCE. Perché oggi la vita di Matteo è diversa da quelli di molti altri suoi coetanei. «Non avete idea di quante rinunce debba fare - rivela Terenzio -. Prima dei Mondiali gli ho impedito di vedere la sua ragazza Federica perché non si distraesse». E la cosa prosegue in cucina, dove Neri segue una dieta ferrea, raccontata dalla mamma, Angela Turchetti. «Ha un programma stilato dal nutrizionista Lorenzo Bergami (che segue Matteo insieme alla psicologa Lucia Francolini e al posturologo Raffale Tendi, ndr): a colazione frutta, latte di riso, cereali ai frutti rossi, ma senza glutine, perché, come riporta il tennista Djokovic nel

suo libro, in questo modo si migliorano le prestazioni atletiche. Poi a pranzo, quinoa, pasta con farine di grani antichi, frutta e verdure biologiche, uova due volte alla settimana, poca carne rossa, di più bianca, pesce e pane integrale. Dolci? Un gelato ogni tanto come strappo alla regola». Anche se domani sarà festa. «Matteo mangerà il suo piatto preferito, le cotlette di nonna Edmonda con le patate fritte».

CR7. Regime ferreo, perché, come rivela lo stesso Matteo, «il mio segreto è allenarmi tutti i santi giorni. Sono felice di questa medaglia, che dedico al mio maestro, alla mia famiglia e alla mia ragazza. Sono cresciuto nel mito di Aldo Montano, ma ammiro molto Cristiano Ronaldo perché è un gran lavoratore, proprio come me. Gli amici mi chiamano «CR7». Confronti importanti che il maestro Terenzio riprende. «Matteo ha la stessa forza di volontà di Aldo. Entrambi non ti danno mai meno del 110%». Uno stile di vita, che Neri applica an-



che a scuola, al liceo scientifico «Renzi» delle Maestre Pie a Bologna, dove ha buoni risultati, conciliando lo studio, la scherma, la passione per la musica - suona il flauto traverso e il saxofono - e quella per i social network e whatsapp. Distrazioni solo apparenti, perché, come spiega il padre Alberto «dopo una sconfitta non si abbatte, ma lavora ancora di più. Questo mi rende ancora più orgoglioso di lui». Non a caso il rapporto del ragazzo, che il 5 maggio compirà 16 anni,

«E' l'italiano più forte, soprattutto mentalmente. E lo ha dimostrato. Mi rivedo in lui»

con la sua famiglia è molto forte, dai genitori alle sorelle Giulia, di 13 anni, e Margherita, che a 8 è già tesserata per la Virtus Scherma e cerca, col suo carattere peperino, di ripercorrere le orme del fratello. Che oggi scenderà di nuovo in pedana nella gara a squadre. «Ma questa volta - dichiara Matteo - voglio la medaglia d'oro».

d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E domani il premio, uno strappo alla regola: le cotolette della nonna con le patate fritte

